

ATTIMI DI ARRESTO. POLVERE, SFOCATURE E ROTOLACAMPI

Da: ERMANNO CRISTINI
Data: martedì 30 ottobre 2017 18,33
A: FRANCESCA PETROLO
Oggetto: Memoria

*Ciao Francesca,
a proposito di quello che ti dicevo ieri, un punto di partenza potrebbe essere questo passo de La recherche: "Così è per il nostro passato. È inutile cercare di evocarlo, tutti gli sforzi della nostra intelligenza sono vani. Esso si nasconde all'infuori del suo campo e del suo raggio d'azione in qualche oggetto materiale (nella sensazione che ci verrebbe data da quest'oggetto materiale) che noi non supponiamo."*

Da: FRANCESCA PETROLO
Data: martedì 31 ottobre 2017 17:26
A: ERMANNO CRISTINI
Oggetto: Re: Memoria

... io non so se sono strana o è perché amo tornare nei luoghi di sempre (il massimo che ho fatto è traslocare di due piani nello stesso condominio portandomi però dietro i mobili di mia nonna che hanno 100 anni e che pensa un po' nascevano per la casa natale di mia madre a Barlassina) ma a volte talmente il mio passato è presente che mi pare di vivere vite parallele, la mia presente e le mie cento passate negli stessi luoghi contemporaneamente..

Eric nella limousine di *Cosmopolis* galleggia anestetizzato: il luogo si perde entro la sua ipervisibilità, a consumare lo sfarinamento della memoria. Al suo cospetto il dialogo con Francesca sobbalza; è così quando si cerca di riafferrare il tempo, non il suo scorrere ma il suo spessore: bisogna socchiudere gli occhi per guardare "sfuocato". È un'anomalia della visione, una sorta di afasia del vedere, a farci praticare un ritardo capace di rivelare nelle cose i fili di un racconto possibile. E nel racconto può disegnarsi una storia dove il presente carichi la valenza dell'attimo di arresto benjaminiano in quanto "ora della conoscibilità".

Con le forme di una "gita in campagna", gli artisti che partecipano a questa avventura si dispongono a tracciare degli itinerari narrativi. Assumendo quel nomadismo che è dei "rotolacampi" si misurano con gli oggetti di un luogo per incontrare dei luoghi, ovvero dei percorsi di senso dove la sorpresa nutra un'*humanitas* da ritrovare. Tra la polvere delle cose, perché la polvere è una risorsa del tempo, in qualche modo la sua voce, qualcosa che coprendo svela, avvolgendo di silenzio fa parlare. La polvere è una cerniera, nell'accezione che il termine aveva in Duchamp, la condizione di un movimento del pensiero, un'attitudine ad "allevare" per fare del presente non solo un adesso.

Tra parentesi: (Diceva John Cage di Marcel Duchamp: "Tutti gli altri sono artisti, Duchamp raccoglie polvere".)

ATTIMI DI ARRESTO. POLVERE, SFOCATURE E ROTOLACAMPI

Ermanno Cristini, Francesca Petrolo

Susanna Janina Baumgartner, Giuseppe Buffoli, Sergio Breviario, Umberto Cavenago, Carlo Dell'Acqua, Diana Dorizzi, Al Fadhil, Ferdinando Ferrario Frerès, Serena Fineschi, Cecilia Guastaroba, Elisabeth Holzl, Sophie Ko, Sergio Limonta, Giovanni Oberti, Valentina Maggi Summo, Dario Molinari, Bruno Muzzolini, Corinne Seeholzer, Luca Scarabelli, Maria Stockner, Sophie Usunier, Sara Valentini, Silvia Vendramel

Carlo Buzzi

Casa Petrolo, Ticinello, 1918-2018
June-September 2018